

DANIELE NOVARA

CAMBIARE LA SCUOLA SI PUÒ

Un nuovo metodo per insegnanti e genitori,
per un'educazione finalmente efficace



DANIELE NOVARA

CAMBIARE LA SCUOLA SI PUÒ

**Un nuovo metodo per insegnanti e genitori,
per un'educazione finalmente efficace**

BUR parenting
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10562-0

Prima edizione BUR Parenting: ottobre 2018

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Cambiare la scuola si può

Al piccolo Leonardo

INTRODUZIONE

Quando ho detto a una collega pedagoga che avevo intenzione di scrivere un libro sulla scuola, lei mi ha sorriso e, con aria compassionevole, ha detto: «Vuoi provare anche tu a cambiare il pachiderma? Lo sai che è un'impresa impossibile, vero? Di precedenti ce ne sono tanti... nessuno riuscito, però. Buona fortuna!». Devo ammettere di aver avuto spesso anche io la sua stessa impressione: che la scuola, quella italiana poi più di altre, sia un enorme marchingegno che può essere più o meno aggiustato, senza mai riuscire davvero a farlo funzionare a pieno regime.

Eppure, volenti o nolenti, dalla scuola ci passiamo tutti. Allora, è giusto provare a farla ridiventare occasione creativa per un buon inizio o un'efficace ripartenza nella vita di ogni persona. Non parlo solo dei più piccoli. Come dimostrano le ultime teorie sull'apprendimento, di imparare non si smette mai. Imparano i bambini, i ragazzi, i genitori e gli insegnanti. Anzi, in un certo senso, è proprio l'adulto, non essendo più costretto all'apprendimento «passivo» tipico dell'infanzia – quando ai bambini viene chiesto solo di ascoltare per imparare dai grandi –, a poter scegliere e determinare in autonomia i contenuti della propria formazione.

Perciò mi preme precisare due caratteristiche di questo libro.

La prima è che non nasce per riformare la scuola, ma per stimolarla a liberarsi di tutto quello che dall'antichità ai giorni nostri si è sedimentato e incrostato, e aiutarla a recuperare la sua autentica funzione. Innanzitutto, a mio avviso non c'è alcun bisogno di riformare per l'ennesima volta la scuola italiana. Le riforme possono intervenire sull'«architettura» scolastica ma in genere non riescono a entrare nell'anima profonda dei dispositivi dell'apprendimento, l'aspetto che più mi interessa. Perché infatti la scuola possa recuperare il proprio ruolo di *scholè*, che – lo sapessero i nostri studenti! – in greco significa «ozio, riposo», con tutto ciò che di interessante, piacevole e motivante c'era in quel concetto, occorre grattare via tutta una serie di sovrastrutture che hanno trasformato questa fondamentale istituzione in una zavorra, anche emotiva, che impedisce l'apprendimento invece di favorirlo.

La seconda caratteristica di questo libro è la proposta di *un metodo*. Nonostante gli illustri tentativi e gli infiniti esperimenti in corso ancora oggi, *la scuola italiana soffre di una profonda carenza metodologica*. Ci si concentra sul risultato, l'obiettivo, la performance, la valutazione, ma con una scarsissima, quando non nulla, attenzione al metodo: questione spesso affidata totalmente all'insindacabile libertà degli insegnanti che, se non adeguatamente formati e preparati, non possono far altro che attingere al loro stesso vissuto di alunni, riproponendo in forma attiva quella che era stata un'esperienza di dipendenza passiva.

Può funzionare? Evidentemente no.

Per questo intendo soffermarmi, dapprima, su quelle procedure che ho chiamato «pratiche inerziali» e che si perpetuano da tempo immemore senza che nessuno si chieda che senso hanno e perché sono ancora in uso. Dopodiché introdurrò gli elementi essenziali del metodo maieutico.

È il metodo che ho ideato e che propongo agli insegnanti (ma anche ai genitori), nelle sue fondamenta teoriche e operative, come alternativa alle pratiche metodologiche decisamente antiquate che ancora governano la grande e complessa macchina dell'istituzione scolastica.

È un metodo che non prevede costi particolari, materiali esclusivi, arredamenti specifici o similari. Si può realizzare ovunque: in un centro educativo, in una scuola privata o pubblica. Contano il «fattore umano», la competenza metodologica e professionale degli insegnanti e la loro formazione. Tutto ciò che serve è un po' di coraggio, entusiasmo e voglia di uscire dai soliti schemi.*

Con questo libro, e con questo metodo, vi invito a rendere attivi i vostri alunni, a trasformarli in protagonisti del loro percorso scolastico.

Concludo riesumando dal mio archivio alcuni materiali raccolti nell'ambito di un progetto sull'educazione al futuro, realizzato tra il 1991 e il 1993 in Friuli dal CPP, il Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, che dirigo.

Tra le altre cose abbiamo chiesto ai bambini e ai ragazzi di descrivere quali fossero le caratteristiche della scuola che avrebbero voluto. Ho estrapolato alcune risposte di ragazzini di una terza media di Perteole, un paesino in provincia di Udine.

In molti desideravano «avere tempo per dire le nostre opinioni; professori più disponibili; lavoro più creativo; no interrogazioni e compiti in classe; ore di lezione più interessanti» e, proposta più curiosa di tutte le altre, «poter leggere».

* Nell'intento di formare insegnanti, educatori e chi lavora nell'ambito dell'apprendimento alla metodologia maieutica, il CPP (Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti) propone un corso annuale in sette moduli che attraverso il coinvolgimento attivo e l'immersione esperienziale presenta e consente di acquisire i capisaldi del metodo. Per informazioni: cphp.it/corsi/dettaglio/corsi-annuali/la-metodologia-maieutica-a-scuola-e-nei-processi-di-apprendimento1